

*“Sotto diverso volger di pianeti
Errar per le onde in bianca schiuma avvolto;
E dentro nata in atti vaghi, e lieti
Una donzella non con umano volto,
Da’ Zefiri lascivi spinta a proda,
Gir sopra un nicchio, e par che’ l cel ne goda.
Vera la schiuma e vero di mar direste,
Il nicchio ver, vero il soffiare de’ venti
La Dea negli occhi folgorar vedreste,
E l’ciel riderle, attorno, e gli elementi:
Le Ore premer l’arena in bianche vesti
L’aura increspar li crini distesi e lenti:
Non una, non diversa, esser lor faccia;
Come par che a sorelle ben confaccia.
Giurar potresti che dell’onde uscisse
La Dea premendo con la destra il crino,
Con altra il dolce pomo ricoprissi;
E stampata da piè sacro e divino,
D’erba, e di fior la rena si vestisse:
Poi con sembiante lieto e pellegrino
Dalle tre Ninfe in grembo fosse accolta,
E di stellato vestimento involta”.*

Angelo Poliziano “ Stanze per la giostra”

*“Tutto è più alto del mondo e delle passioni;
Ella riposa con pudore e modestia*

*Nella sua trionfale bellezza
Ella si guarda intorno:
Non ha rivali, non ha amiche;
Il pallido cerchio delle nostre bellezze.
Sparisce nel suo splendore...*



“ Nascita di Venere ”

1484, tempera su tela, cm 172,5x278,5, Firenze, Galleria degli Uffizi

*Qualsiasi sogno segreto
Tu possa alimentare nel cuore.
Quando la incontri, tu sconvolto,
Ti arresti involontariamente,
E benedici con una preghiera.
Il sacrario di quella bellezza”.*

Aleksandr Puskin

La "Nascita di Venere" è il più celebre capolavoro di Sandro Botticelli. La pittura secolare è stata creata come il dipinto la "Primavera" per Lorenzo Pierfrancesco de' Medici ed era destinata per l'ammirazione personale del cliente. Marsilio Ficino scriveva: *"Vivere nella unione con la bellezza vuol dire superare la dimensione terrena e portarne l'immagine squisita. Venere, quindi, è il simbolo dello splendore, elevazione spirituale attraverso l'arte"*.

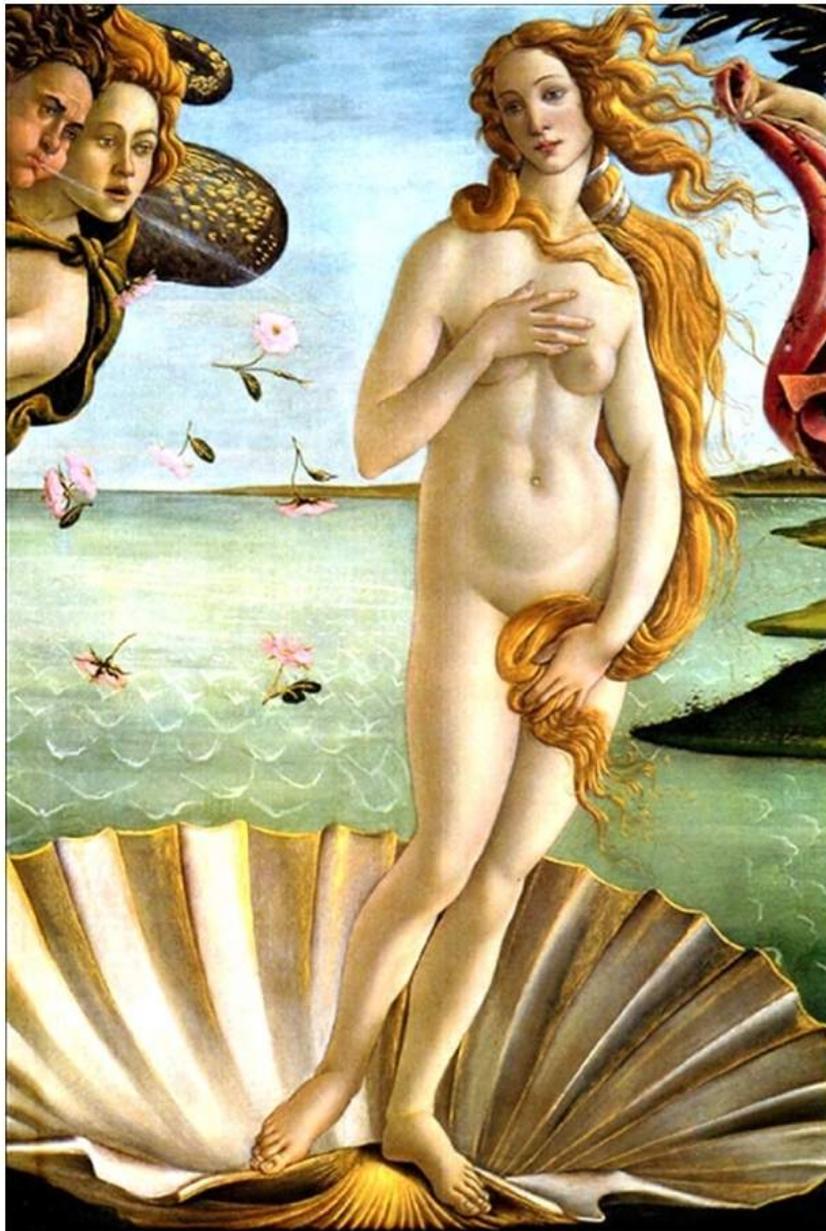
L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema *"Venere nacque dalla spuma del mare e al suo apparire dileguarono le nuvole per il cielo, si nascosero i venti nei loro antri bui e la terra fu tutta uno sbocciar di fiori profumati. La dea della bellezza e dell'amore approdò, portata da Zefiro all'isola di Cipro, e accorsero a lei le Ore, che l'avvolsero in una nuvola di rose, mirti, giacinti e viole". (L. Aimonetti)*

La composizione Tutti i personaggi del dipinto sono raffigurati in primo piano. Al centro è rappresentata Venere, la dea dell'amore e della bellezza. *"Sospinta dal soffio dei venti che increspa in onde spumose la superficie del mare, Venere avanza leggera fluttuando sulla conchiglia, aggraziata e distante come una statua antica nello splendore della sua nudità". (Ph. Daverio)* A sinistra di Venere sono figurati dei venti. Zefiro e sua moglie Aura sono intrecciati all'unisono in un movimento vorticoso e conducono la conchiglia alla riva. Nella parte destra del dipinto, sulla terra, è raffigurata la ninfa, una delle tre Ore, che rappresentano delle stagioni. Essa regge nelle mani il manto fiorito di erba e di fiori e, correndo verso Venere, cerca di coprire le nudità della dea. L'abito della ninfa è coperto dei fiori della primavera, che indicano il periodo dell'anno in cui il potere di Venere raggiunge il suo culmine. *"La composizione del dipinto è brillantemente bilanciata e simmetrica, le figure poste ai lati di Venere compiono, infatti, azioni contrapposte, ma equilibrate". (Ph. Daverio)* Il veemente movimento delle figure dei venti, nella parte sinistra del dipinto, è perfettamente opposto al movimento della ninfa sul lato destro. Il centro della composizione è la figura di Venere. Essa si appoggia su una gamba sola, come le antiche statue. Questa posizione, la linea morbida dei fianchi, il gesto casto, lo sguardo sognante e le proporzioni del corpo sono corrispondenti ai canoni dell'armonia, progettati dallo scultore Prassitele. Tutto questo testimonia l'influenza della scultura greca classica sul pittore. Venere entra nella vita terrena nuda, ma è immacolata e pura. Nell'opera di Botticelli regna il ritmo travolgente che crea il disegno affascinante e pittoresco dei capelli fluenti di Venere, si intreccia nei corpi di Zefiro ed Aura, gira nelle intricate pieghe a spirale degli abiti dei personaggi della tela e si rispecchia nelle onde del mare. *"Tre volte il ritmo nasce, sale all'intensità massima e si spegne. Nel dipinto governano l'ispirazione profonda, il demone platonico, il "furor" che il Marsilio Ficino chiamava "malinconicus", perché generato*

dall'aspirazione a qualcosa che non si ha o dalla nostalgia di qualcosa che si è perduto". (G. Argan)



La figura di Venere è fragile e delicata, molto instabile e illusoria, come un bel sogno che duri poco poiché questa visione meravigliosa scompare per sempre. Pochi pittori al mondo sanno usare la linea plastica come Botticelli. *“Tutto il corpo è circondato da una linea ininterrotta, sottile, ma evidente, che mai viene turbata da tagli o sbalzi. La piccola testa è reclinata e si inserisce senza creare angoli nel lungo collo sottile; da esso nasce spontaneamente la doppia inclinazione delle spalle.*

L'enorme massa di capelli dorati, disegnata filo per filo, accompagna morbidamente le forme del corpo della dea". ("La Grande Storia Dell'Arte")

Caro lettore, probabilmente tu ricordi che nella filosofia neoplatonica la dea dell'amore aveva una particolare attenzione come Venere-Humanitas. Botticelli raffigura Venere come un simbolo dell'amore puro, che permette alla persona di raggiungere le vette della perfezione spirituale. L'immagine della dea si distingue per la suprema armonia che provoca grande ammirazione da parte dello spettatore. Noi ammiriamo la "purezza" del corpo nudo di Venere come amiamo quella di un neonato. La graziosa silhouette della dea nuda personifica la nostra anima pura e nobile. Da vero seguace della filosofia neoplatonica, Botticelli nell'opera collega la mitologia greca con l'idea cristiana di purificazione dell'anima attraverso il battesimo.

La prospettiva Botticelli distribuisce le figure su un solo piano, privilegiando la continuità della linea. Il mare e il cielo sono rappresentati simbolicamente, anche i tronchi degli alberi sono paralleli. Ma su tutto questo noi chiudiamo gli occhi, in quanto la nostra attenzione è tutta rivolta all'immagine di Venere. Lei è bellissima!

Il colore basato su una combinazione dei toni freddi e chiari, così come le forme purissime e idealizzate, trova la sua perfetta espressione poetica. Il corpo nudo di Venere ha il bellissimo colore del marmo bianco con sottili sfumature di perla. E' meraviglioso il tono purpureo del velo della ninfa, decorato con dei fiori, che rispecchia lo splendido colore dorato dei capelli di Venere.

Caro lettore, perché Botticelli, apprendista del Verrocchio, tratta la prospettiva così superficialmente, così lontano dalla vera rappresentazione dei suoi contemporanei? Perché non cerca di tracciare meticolosamente il sistema delle relazioni proporzionali fra le figure e gli oggetti nella profondità dello spazio del quadro? Perché si rifiuta deliberatamente di farlo? Come vero seguace della filosofia neoplatonica si concentra sull'idea della bellezza, per esprimere l'armonia universale. Le immagini delle sue opere sono fugaci, sfuggenti e quasi tagliate su fondo bidimensionale. Lo stesso è per la realizzazione del volume. Botticelli non cerca di introdurre delle figure anatomicamente corrette, ma, al contrario, le sue immagini quasi "incorporee" sono costruite con l'aiuto del ritmo agitato e della linea brillante di contorno. L'unicità di Botticelli è questa: facilitando gli elementi plastici, egli raggiunge la forma più alta della purezza. Il pittore a differenza dei suoi contemporanei, il cui obiettivo principale è il riflesso del mondo esistente, crea qualcosa di completamente diverso, dove la bellezza del mondo reale si trasforma in bellezza spirituale.



L'equilibrio perfetto del raffinato disegno e dell'elegante modulazione della linea, in forma a spirale, crea effetti di grande astratto decorativo. Le rose, che cadono dal cielo, i fiori preferiti da Venere, sono il simbolo dell'amore. Il magnifico vortice di questi fiori fu notato dall'artista nel disegno sul prezioso "Vaso Farnese", nella collezione di Lorenzo de' Medici. Sui corpi intrecciati di Zefiro e di Aura risuona il ritmo ondeggiante della loro veste. Dal loro soffio sbocciano le rose dall'aroma fragrante. L'armoniosa caduta dei fiori imita il ritmo delle onde smeraldo del mare. I venti di primavera simboleggiano l'equilibrio perfetto nel rapporto tra la passione fisica e la purezza spirituale.



(C) WahooArt.com

Il movimento bello e morbido della linea decorativa crea un ritmo, che assomiglia a una musica graziosa e dolce. Il ritmo attraente dei capelli fluenti di Venere si trova nelle ondulazioni del mantello e del litorale sinuoso.



“L'immagine purissima del più puro incanto”

Aleksandr Puskin

Oh, come è divino questo viso! Con quale tenero amore l'artista raffigura la fronte alta, la bocca sensuale, il mento morbido, i begli occhi, che illuminano la speranza e provocano emozione. La sinfonia del fluire dei capelli incornicia perfettamente il contorno del viso delicato. Nella toccante espressione infantile del viso di Venere è facilmente riconoscibile l'immagine della Madonna di Botticelli, la rappresentazione sublime di Simonetta, con la sua famosa e irresistibile espressione dalla misteriosa e dolce malinconia. Sorprendente, questa bellezza ultraterrena.



“Pallade e il centauro”

1482, tempera su tela, cm 207x148, Firenze, Galleria degli Uffizi

Per Lorenzo Pierfrancesco Sandro Botticelli crea anche le opere *“Pallade e il centauro”* e *“Venere e Marte”*, appartenenti alla stessa serie delle immagini come *“Nascita di Venere”* e *“Primavera”*. Lorenzo de' Medici partecipò energicamente alla preparazione del matrimonio di Pierfrancesco ed è un presupposto che il quadro *“Pallade e il centauro”* fosse eseguito dietro suo ordine. Il grande signore di Firenze voleva un quadro improntato sulla moralità, perché era consapevole dei costumi di suo cugino, che amava molto le donne. Lorenzo sperava che Semiramide avrebbe cambiato il comportamento del suo futuro marito. L'artista ha espresso proprio questa idea nel dipinto. Il bel quadro appeso sopra il caminetto di Villa Carreggio riferiva a Pierfrancesco: *“Lascia che torni da tua moglie con immagine di uomo”*.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema Nella mitologia greca, Pallade (Atena) è la dea della guerra e della vittoria, così come della saggezza e conoscenza delle arti e dei mestieri. La figlia prediletta di Zeus è nata dalla sua testa. Il centauro, la divinità greca che personifica le forze ostili all'uomo, è raffigurato con metà corpo di uomo e metà corpo di cavallo. Non appena Atena sfiora la testa del centauro, la creatura violenta istantaneamente si trasforma nel saggio centauro Chirone, che era un mentore per i molti eroi greci: Achille, Ercole.

La composizione Nel primo piano del quadro sono figurati Atena e il centauro, che occupano quasi tutto lo spazio della tela. Sullo sfondo, sotto lo sguardo carezzevole del paesaggio poetico, è raffigurata Atena, la dea della saggezza. La bella dea è cinta dalla corona, tessuta dai ramoscelli d'olivo, che le circondano il petto e le braccia. L'olivo è l'albero sacro ad Atena. Lei ha un abbigliamento raffinato di seta, ricamato con disegno d'oro. I lunghi capelli sciolti incorniciano il viso pallido e pensieroso di Atena. La dea è armata della pesante alabarda, che è il simbolo di Firenze. Essa tiene nella mano la ciocca dei capelli del centauro, che è sottomesso alla sua volontà, raffigurato alla sua sinistra. La sua mitica figura dal torso nudo di uomo e dal bel corpo di cavallo ci conduce nel favoloso mondo greco. Il tocco della mano di Atena sulla testa del centauro lo fa entrare tutto in una confusione sorprendente. Il suo viso esprime intensa sofferenza. A poco a poco la mente divina di Atena vince sull'animale riottoso. I personaggi del dipinto sono raffigurati sullo sfondo di un paesaggio marino, limitato a sinistra da una struttura architettonica strana, che somiglia ad antiche rovine.

La prospettiva In questo quadro l'artista cerca di rappresentare in modo chiaro con le regole della prospettiva il paesaggio marino, che ha la costa sinuosa e una piccola barca al centro, sul margine limitato dalle rovine. La figura esile di Atena, mostrata perfettamente sullo sfondo del cielo blu, sottolinea il trionfo della luce e

della ragione della dea. La sua posa elegante ricorda le statue antiche. La figura del centauro è rilevata sullo sfondo della imponente struttura antica con un rilievo dettagliato, che rispecchia la sua pesante e dolorosa lotta tra l'istinto dell'animale e la coscienza umana.



I lineamenti delicati di Atena assomigliano a Simonetta, da lui amata. Solo questa volta il suo viso non manifesta il fascino di dolce malinconia, ma esprime una certa stanchezza e distacco, che rivelano i sentimenti del pittore stesso. Sono passati sette anni da quando è scomparsa Simonetta, ma il cuore ferito di Botticelli è ancora addolorato e la grande sofferenza, che mostra il volto del centauro, è il miglior modo di spiegare il suo tormento.

Caro lettore, l'opera di Botticelli ha un doppio significato. Da una parte si tratta di un'allegoria per la congiura dei Pazzi e la vittoria diplomatica di Lorenzo de' Medici. Dall'altra parte il contrasto tra la bella Atena e il centauro esprime i concetti della filosofia neoplatonica: l'opposizione tra la purezza spirituale e l'intelligenza di Atena e la passione sensuale e disumana del centauro. Nella filosofia Atena è stata indicata come la dea della ragione, prendendo il sopravvento sull'istinto, in questo caso personificato dal centauro. L'ispirazione neoplatonica di Botticelli suggerisce a

noi il tema dell'incontro dell'uomo carico delle passioni terrene con l'idea pura del mondo divino e perfetto.

Il colore L'immagine di Atena, creata con toni grigio perla, è in contrasto con la tonalità di colore verde del manto e le foglie di olivo. I capelli sciolti e lunghi della dea, dipinti con sfumature di ocre e d'oro, si evidenziano molto bene sullo sfondo celeste e sottolineano il pallore del suo viso. Colpiscono le gradazioni del colore vellutato bruno, particolarmente amato dall'artista, nelle immagini dei capelli e del corpo equino del centauro e del tappeto erboso su cui si trovano. Il volto di Atena e il corpo umano del centauro sono realizzati nella ricca gamma del colore beige. Una grande varietà di tonalità di grigio è nell'immagine dell'architettura antica.



La magnifica linea del pittore con grande abilità crea il disegno decorativo delle pieghe, dell'abbigliamento divino e dei capelli dorati, folti e lunghi, che coprono completamente lo scudo dietro la scena. L'artista presta particolare attenzione non solo ad Atena, ma anche al centauro. Con grande cura ritrae il bel torso nudo dell'uomo con i capelli ricci e il bellissimo corpo del cavallo, le cui rotondità provocano la nostra ammirazione. Sono particolari i suoi capelli, delineati come svolazzanti anelli di fiamma. I delicati e nobili tratti del viso di Atena fanno grande contrasto con l'espressione dolente del centauro.



“Venere e Marte”

1483, tempera su tavola, cm 69x173, Londra, National Gallery

*“Trovala assisa in letto fuor del lembo,
Pur mo’ di Marte sciolta dalle braccia,
Il qual rovescio li giaceva nel grembo.
Pascendo gli occhi pur della sua faccia;
Di rose sopra lor pioveva un nembo
Per rinnovarli all’amorosa traccia;
Ma Venere dava a lui con voglie pronte
Mille baci negli occhi e nella fronte”.*

Angelo Poliziano, “Le stanze della giostra”

Il quadro "Venere e Marte" era destinato per gli sposi Lorenzo Pierfrancesco e Semiramide. Il dipinto fu realizzato quasi contemporaneamente all'opera la "Primavera" e si nota lo stesso tono intimo e sentimentale di dolce malinconia. Il tema mitologico del quadro è legato alla filosofia neoplatonica. Le opere di Sandro Botticelli sono accettabili dall'opinione pubblica dell'epoca, in quanto riflettono gli insegnamenti di Marsilio Ficino per i giovani fiorentini di nobile nascita.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema Il quadro rappresenta due divinità molto importanti dell'Olimpo greco, sono Venere e Marte. Venere, la dea dell'amore e della bellezza, è sveglia, ed è custode della pace di Marte. Marte, il bellicoso dio della guerra, è stanco delle dolci carezze della dea e dorme sonni tranquilli. Tutti i tentativi dei fauni giocosi di svegliarlo non hanno avuto successo.

La composizione Le dimensioni e la forma orizzontale del dipinto erano create per l'inserimento nell'arredo ligneo e fisso di una stanza. La composizione del quadro è perfettamente bilanciata, simmetrica e può anche sottintendere la necessità dell'equilibrio nell'esperienza amorosa. Sul prato verde, nascosti agli occhi indiscreti, tra gli alberi del mirto sono rappresentati i felici amanti. A sinistra del dipinto è raffigurata la dea dell'amore, seduta sui cuscini, ha un vestito lungo e fine. Opposto alla dea, a destra del quadro l'artista mostra Marte, che giace immerso nel dolce sonno. Egli è figurato nudo con un piccolo drappo che copre il suo corpo. I mitici faunetti giocano con la sua armatura bellicosa. Il primo fauno, che è situato vicino a Venere, ha l'elmo del dio della guerra, che copre del tutto la sua testa. L'altro cerca di rubare la lancia di Marte, nonostante non possa neanche reggerla nelle mani. Il terzo fauno suona con un corno nell'orecchio del dio cercando di svegliarlo. L'ultimo fauno sbircia da sotto la corazza di Marte. Tutte le persone sono raffigurate sul fondo del boschetto di mirto, aperto al centro dove si affacciano lo spazio del prato verde e il cielo blu chiaro. Marsilio Ficino scrive: *"Marte spicca tra i pianeti per il suo potere, perché rende le persone più forti, ma Venere lo domina, spesso in congiunzione con Marte, o in opposizione, e non gli permette di mostrare le sue cattive qualità. Venere governa Marte e lo regge, Marte mai domina Venere"*.

La prospettiva Marte e Venere occupano tutto lo spazio del primo piano del quadro. La profondità dello spazio nel dipinto è appena delineata nel centro del bosco con il paesaggio del prato. Gli alberi della foresta non sono come quelli che esistono realmente in natura. Tutto ciò è tipico dell'arte del Botticelli, che non attribuisce molta importanza alle regole di costruzione della prospettiva nella sua pittura. *"Grande attenzione nell'arte del Botticelli è riposta nel calibrare i gesti e le torsioni delle figure, che assumono importanza fondamentale"*. (Ph. Daverio)

Il colore Botticelli utilizza i vari colori delicati d'argento, beige e d'oro, rosa con il contrasto di colore bruno, che sottolinea la plastica delle figure. La visuale del paesaggio al centro è costruita con la gradazione dei toni smeraldo e turchese. L'artista utilizza i colori puri, che, grazie ad una tecnica mista di tempera e colori all'olio, danno un aspetto più tondeggiante e una luminosità particolare. Molto bene realizzato l'abbigliamento di Venere con tutte le sfumature del colore di grigio perla. I capelli color dorato della dea rivelano il delicato pallore del suo viso. Lo splendido corpo nudo di Marte dormiente è stato creato con le tonalità dei colori beige e oca. Notevolmente rappresentati i colori dei favolosi fauni. I capelli ricci e la metà del corpo di animale hanno il colore del marrone, il tenue corpo nudo da bambino ha tante sfumature di beige. L'armatura di Marte ha uno speciale effetto decorativo: l'elmo bellissimo di colore blu è ornato di oro, lo stesso la corazza e la lancia.



La favolosa linea del pittore crea con rara maestria il viso spirituale di Venere, incorniciato dalle ondulate ciocche dei capelli dorati, che cadono sulle spalle della dea. Questo movimento si ripete nelle morbide pieghe dell'abito elegante di Venere, che scendono come una cascata, realizzando un disegno di grande fascino. Lei è tranquilla e riflessiva con la famosa espressione dalla misteriosa e dolce malinconia delle eroine botticelliane.



Il minaccioso dio della guerra si trasforma con la forza dell'amore di Venere e appare nel quadro di Botticelli dolce e femminile. Ogni immagine della sua pittura riproduce un certo accordo musicale, quindi, ad esempio, Venere, che è immersa nel suo pensiero, mi sembra stia ascoltando la musica. L'erotico, languido corpo nudo di Marte mi ricorda la musica del compositore Claude Debussy "Prelude à l'après-midi d'un faune."

Caro lettore, dal punto di vista della filosofia neoplatonica, Venere simboleggia l'equilibrio armonico della natura e dell'amore, che disarma la guerra per pacificare il conflitto e stabilire l'armonia e la comprensione reciproca. Marte rappresenta la forza bruta militare. Venere e Marte non sono solo l'unione erotica, ma prima di tutto predominio dell'amore sulla forza brutale. Botticelli nel suo lavoro glorifica il trionfo della bellezza che nasce dall'unione dell'elevato spirito e della materia. Essa è la vera fonte della sublime poesia delle sue immagini meravigliose.

Caro lettore, nella cerchia neoplatonica di Lorenzo de' Medici i poeti dedicavano una particolare attenzione alla graziosa poesia antica greca e latina. Nelle opere mitologiche di Botticelli ogni singolo elemento diventa generalizzato dai simboli poetici.

“A differenza di Leonardo appassionato naturalista, che ha cercato di mostrare nella pittura tutto come esiste nella natura, Botticelli raffigura le immagini degli alberi e dei fiori come una canzone, come una favola. Per esempio, lui rappresenta le migliori qualità dell’albero: è snello, il tronco è liscio, con la vegetazione lussureggiante, costellato insieme di fiori e di frutta. E quale botanico sarebbe impegnato ad identificare la varietà dei fiori nel prato sotto ai piedi della dea Primavera o quelli che lei possiede nelle pieghe del vestito? Essi sono freschi e fragranti, sono simili a rose, garofani, peonie. Questo è il fiore in generale, è il più meraviglioso di tutti i fiori. E nel paesaggio di Botticelli non si può trovare un luogo particolare che si possa definire concreto. Ritraendo i suoi principali componenti: gli alberi, la terra, il cielo, il mare, raffigura una natura bellissima e immutata”. (I. Danilova)

L'artista, come un mago favoloso, crea le sue incantevoli opere, ignorando le leggi della prospettiva.

“Fiori di velluto sono le sue donne dai lineamenti arcuati, dai lunghi occhi pallidi, le teste languenti sotto il peso di masse d'oro; sciame di farfalle le lineari luci del mare, e foglie minute che avvolgono senza quasi posarvisi gli arbusti abbrividenti ancora del gelo invernale”. (A. Venturi)

“L'esotica malia dei volti irregolari, il ritmo febbrile e languido dei corpi destano le impressioni di musica nell'animo dell'osservatore. Contribuiscono al fascino delle visioni botticelliane anche i toni soffocati, prediletti da Sandro nonostante il suo amore ai velluti bruni e alle faville d'oro: cieli pallidi, scoloriti e limpidi, acque di un tenue verde, rose senza splendore; tinte smorzate nel pallore, che accompagnano di una nota malinconica, sommessa, grave il ritmo vario della composizione”.(A. Venturi)

La spiritualità sublime, l'intensa vita interiore, la bellissima umanità dei moti dell'animo dei suoi eroi, questo è l'elemento più forte dell'artista. Nei dipinti di Botticelli vi è una forza dell'ispirazione neoplatonica, che infonde emozione ai suoi personaggi, costringendoli ad abbandonarsi all'impulso dei sentimenti e attribuisce a loro un senso d'insicurezza. Tutto questo è dovuto al dramma esistenziale di questa dottrina che rende l'uomo consapevole di dover rincorrere per tutta la vita una condizione apparentemente irraggiungibile. La notevole conferma di questo è nella poesia di Lorenzo de' Medici:

“ Arda di dolcezza il cuore!

Non fatica, non dolore!

Ciò c'ha a esser, convien sia.

*Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza".*

Sandro ha vissuto e lavorato a Firenze, nel centro più alto di fioritura della cultura e dell'arte in tutta Italia. Il ruolo enorme e decisivo per il suo destino lo ha determinato la cerchia dell'élite neoplatonica di Lorenzo il Magnifico. La forte identità dell'artista ha assimilato il meglio nel campo dell'arte, della religione, della filosofia e della letteratura. Tutto questo gli ha permesso di diventare un uomo molto colto del suo tempo. Il ruolo di prestigio di pittore della famiglia dei Medici gli ha procurato presto la grande fama e gli ha permesso di condurre la vita di una persona abbastanza benestante. Questo eccezionale periodo è stato illuminato dal suo puro, casto amore per Simonetta Vespucci. La sua bellissima immagine piena del senso di irresistibile e sentimentale malinconia dà alla sua arte grande attrazione. Molti critici, descrivendo la vita dell'artista Sandro Botticelli, notano l'importanza di questo periodo. Ma, quando più tardi il suo stile di pittura cambierà radicalmente, loro sostengono che questa è la vera sua arte. Io non sono d'accordo, io credo che la fioritura della creatività artistica appartenga al periodo della realizzazione dei capolavori come *"Nascita di Venere"* e *"Primavera"*. Nella sua attività lavorativa degli ultimi anni, a causa di circostanze straordinarie, Botticelli avrà uno stile totalmente diverso.

Caro lettore, nella vita di un genio arriva un momento di conoscenza, un particolare stato d'animo quando si crea la sua opera superiore. Così nel momento speciale della creatività spirituale sono nati i grandi capolavori: la *"Nascita di Venere"* e la *"Primavera"* di Sandro Botticelli, la *"Monna Lisa"* di Leonardo da Vinci, il *"David"* di Michelangelo Buonarroti e la *"Madonna Sistina"* di Raffaello Sanzio.



Le Madonne di Sandro Botticelli



“Madonna del Magnificat”

1481, tempera su tavola, diametro cm 118, Firenze, Galleria degli Uffizi

La prima informazione valida per il quadro si riferisce al 1785, anno in cui la Galleria degli Uffizi l'aveva acquistato da un certo Giovanni Magerini. Alcuni confrontano la "Madonna del Magnificat" con il tondo della chiesa di San Francesco al Monte, citato dal Vasari, ma da questo punto di vista si incontrano delle obiezioni. Tuttavia i critici concordano quasi all'unanimità che il dipinto davvero appartiene a Sandro Botticelli. La "Madonna del Magnificat" è una delle immagini più armoniose e liriche della Madonna, mai create da Botticelli. La vera bellezza di questo capolavoro sono la elevata spiritualità dei personaggi e la sorprendente ricchezza dei colori.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

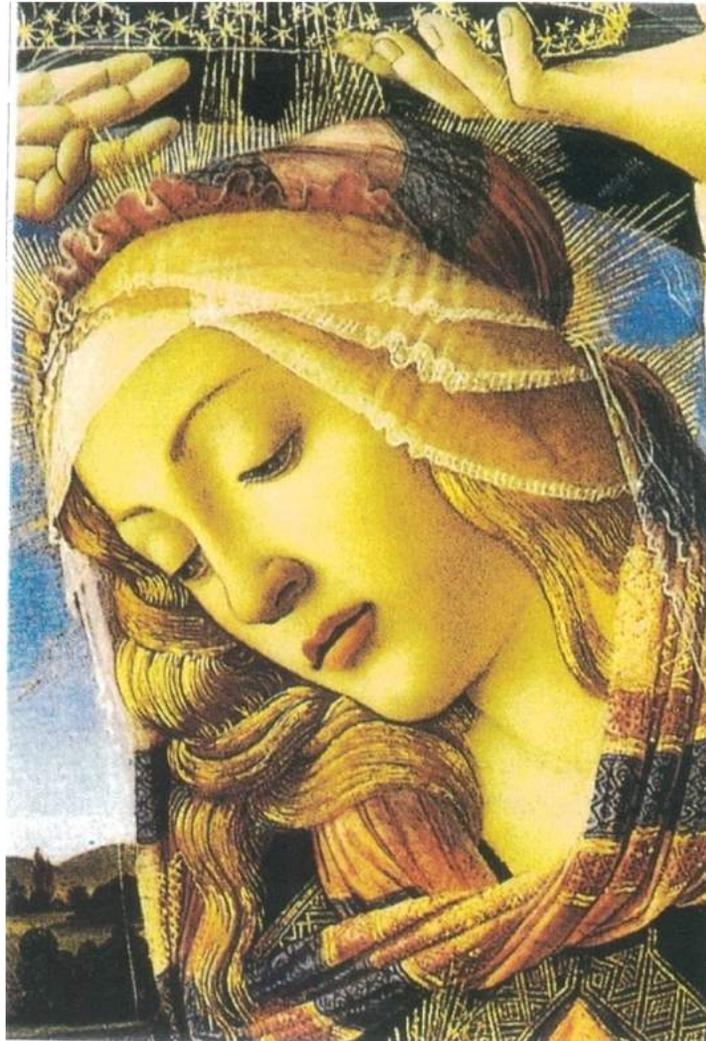
La composizione è simmetrica ed equilibrata. Nel quadro della forma tondo sono raffigurati la Madonna col Gesù e cinque angeli. Nel centro a destra è rappresentata seduta Maria con il figlio. Due angeli sui bordi del dipinto sopra sollevano la corona sulla testa della Madonna. A sinistra del quadro si trova un gruppo di tre angeli: uno di questi è raffigurato in piedi, abbracciando i due altri seduti, che reggono un libro aperto. Con la mano destra la Vergine scrive nel libro le parole "*L'anima mia magnifica il Signore*". Così l'accoglie Elisabetta, dice il vangelo di Luca. Nella mano sinistra Maria ha la melagrana, il simbolo della misericordia. Il Bambino è raffigurato sulle ginocchia della madre. Lui come Maria appoggia la mano destra sul vangelo e con la mano sinistra tocca la melagrana, il segno di riconoscimento della Passione, richiamando il sacrificio di Cristo. Tutti i personaggi sono rappresentati sullo sfondo della finestra rotonda, che si affaccia sul paesaggio fluviale.

La morbida linea di Botticelli meravigliosamente trasmette il gioco speciale delle linee curve e arcuate nella rappresentazione dei corpi piegati, nelle teste chine, nei graziosi gesti delle mani e nelle pose dei personaggi. La forma del dipinto stabilisce un ritmo circolare della composizione. Inizia con la leggera inclinazione della testa della Vergine, continua nella silhouette della figura semicircolare del Bambino, si intreccia nei gesti delle mani della Madonna e del Bambino, che si sfiorano e si trasmette ai due angeli seduti nella parte sinistra del quadro fino a completarsi nella corona di Maria.

La prospettiva Tutte le persone dell'opera sono raffigurate molto bene nella forma rotonda che dà l'apparenza del rilievo convesso. Il paesaggio fluviale, nella profondità del quadro, ripete le stesse linee arrotondate del fiume, delle colline e dei campi e tutto si adatta organicamente nella cornice rotonda.

Il colore La combinazione della distribuzione dei toni colorati in questo dipinto ricorda il quadro la "Primavera". Colpisce soprattutto il rapporto fra i colori rosso e blu dell'abito di Maria impreziosito con oro. Il velo trasparente è molto tangibile. Questa tecnica della pittura Botticelli l'ha imparata dal suo adorato maestro Filippo Lippi. Il volto pallido della Vergine e il corpo seminudo del Bambino sono illuminati dalla luce diffusa e dorata, che dà intensità straordinaria ai personaggi principali. I

toni delle vesti del gruppo dei tre angeli a sinistra sono eccezionali. Il colore blu con nuances smeraldo, in combinazione con l'oro degli angeli seduti, è integrato con il colore rosso dell'abito dell'angelo in piedi accanto a loro.



Nel dipinto è evidente la famosa bellezza ideale di Botticelli in tutta la sua gloria. La sottile e lucente pelle di Maria illumina la raffinata struttura del viso. L'espressione della purezza è completata dalle carnose, ma tenere labbra semiaperte. La sciarpa alla moda che copre i capelli folti della Vergine e il velo trasparente concentrano in tal modo l'attenzione dello spettatore sul viso, che è incredibilmente docile. Notevole nella sua innocenza la figura del Bambino, troppo serio per essere un bambino. La Madonna e il Bambino in un certo momento hanno previsto il tragico futuro del Figlio di Dio. La Vergine china il capo, come se fosse riconciliata con l'inevitabilità che il destino ha preparato per suo figlio. A differenza di sua madre, Gesù è spaventato dalla visione, la sua testa è rivolta all'indietro ed egli ansiosamente scruta il volto della madre.



I magnifici volti degli angeli, ispirati dai giovani ragazzi con i capelli ricci dalla pettinatura di lusso, con i gesti aggraziati delle mani e con l'armonico rapporto di colori, rendono l'idea della bellezza perfetta di Botticelli.



“Madonna della melagrana”

1487, tempera su tavola, diametro cm 143,5, Firenze, Galleria degli Uffizi

L'opera "Madonna della Melagrana" di Sandro Botticelli è stata eseguita, su ordine pubblico dei rappresentanti dell'autorità fiscale, per la Sala delle Udienze del Palazzo Vecchio, la sede del governo di Firenze. Questo dipinto è molto differente dal suo precedente lavoro, la "*Madonna del Magnificat*", che ha una speciale, pacata armonia. Il quadro la "Madonna della Melagrana" esprime l'affascinante e dolce malinconia, che è parte integrante delle opere di Botticelli.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

La composizione del dipinto è simmetrica ed equilibrata, ha la forma tondo. In primo piano al centro è raffigurata Maria con il Bambino. Le loro immagini sono così graziose che attirano istantaneamente l'attenzione dello spettatore. A destra e a sinistra della Vergine sono effigiati sei angeli. I giovani raffigurati a destra di Maria sono perfettamente equilibrati con gli altri alla sinistra. Le figure angeliche, rappresentate in diverse pose, sottolineano i personaggi principali del dipinto. Il primo, l'angelo a sinistra della Madonna, ha lo sguardo interrogativo che è diretto verso lo spettatore. Egli regge un cesto con le rose rosse, che significano la sofferenza di Cristo e un giglio bianco, il simbolo della purezza della Vergine. Vicino è il secondo angelo, con il volto ritratto di profilo, immerso nella lettura di un testo sacro. Accanto a lui si vede l'altro, con l'espressione malinconica simile a quella del volto di Maria. Il primo angelo a destra della Madonna è in possesso di un giglio e legge il libro della Bibbia. Di particolare interesse è l'angelo vicino che ha il volto molto bello. Vicino a lui vediamo la fisionomia curiosa del terzo angelo, che lo guarda. Tutte le persone del quadro sono evidenziate sullo sfondo del cielo azzurro, illuminato dai raggi dorati del disco solare, che incarna la luce divina di Dio.

La prospettiva I personaggi occupano tutto lo spazio del quadro. La luminosità del colore oro sullo sfondo del cielo blu è mostrata senza alcuna prospettiva. Botticelli manifesta grande abilità nella rappresentazione delle figure molto accorpate fra di loro.

Il colore del dipinto è costruito su una varietà delle sfumature dei toni rosso e blu dominanti nell'abbigliamento di Maria, decorato sui bordi da ornamenti dorati. Il mantello della Madonna di colore blu evidenzia le nuances del tono beige nel delicato corpo del Bambino. Anche i volti e le mani delle persone si compongono di queste belle gradazioni tanto amate dal pittore nella raffigurazione del corpo umano. Gli abiti degli angeli sono creati con gli stessi colori della veste della Madonna e concordano armoniosamente.



La virtuosa linea del pittore con grande abilità crea il volto dolce della Madonna con i capelli dorati, ruota tra le pieghe del suo vestito, scende delicatamente verso il basso e raffigura l'attraente corpo del Bambino. I bei lineamenti del suo volto, come in uno specchio, riflettono la stessa affascinante espressione della dolce malinconia di sua madre. Maria regge nella mano la melagrana, che anche suo figlio sfiora. Questo frutto è il simbolo della Passione. Il volto della Madonna ricorda l'immagine della dea nel quadro *"Nascita di Venere"*, solo che questa volta il suo aspetto armonioso è oscurato dal triste pensiero del destino di Gesù. La Madonna e il Bambino sono immersi nelle proprie riflessioni, distolti da ciò che sta accadendo attorno a loro e sono contrastanti con le vivaci immagini degli angeli. I volti animati dei giovani sono ben catturati, penso che siano i ritratti di persone vere.



E' divino questo Bambino! La sua toccante, innocente espressione triste del viso, gli occhi lucidi grigi, i capelli ricci sul fondo dell'aureola, tessuta dai raggi dorati del sole, il pallido colore della pelle, tutto il suo fascino così richiamano la bellissima immagine della Vergine.

Caro lettore, questo è l'ultimo dipinto in cui l'artista rende omaggio alla sua amata Simonetta.



“ Annunciazione di Cestello”

1488-1489, tempera su tavola, Firenze, cm.150x156, Galleria degli Uffizi

L'opera "Annunciazione di Cestello" fu commissionata da Benedetto di Francesco Guardi per l'altare della cappella della Chiesa Cistercensi, oggi chiamata Chiesa di Santa Maria Maddalena de'Pazzi.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema rappresenta l'apparizione dell'Arcangelo Gabriele. Dio Onnipotente ordinò a Gabriele di rivelare alla Vergine Maria la grande notizia: sarebbe diventata la madre del Dio umano, Cristo.

La composizione del quadro è bilanciata e simmetrica. Al centro del dipinto sono figurati Maria e l'angelo inginocchiato davanti a lei. Nella consueta scena biblica il pittore porta un'incredibile agitazione. L'improvvisa entrata dell'angelo nella stanza fa vibrare le ali bellissime e fluire il suo velo trasparente. L'angelo regge nella mano sinistra un rametto di giglio, il simbolo della verginità di Maria. Ella, per paura dell'ospite inatteso, fa un passo indietro, ma le parole e il gesto eloquente della mano dell'angelo calmano le sue emozioni e lei si piega in una posa umile di fronte al messaggero di Dio. *"La bella mano destra di Gabriele con le dita sottili e lunghe è rivolta a Maria ed ella, in atteggiamento meditativo, si avvicina a quest'ultima. E sembra che una corrente interna, invisibile, passi dalla sua mano a quella della Vergine facendo curvare il suo corpo". (I. Danilova)*

La linea armoniosa del pittore con grande padronanza crea i volumi delle figure. Il ritmo virtuoso delle pieghe dell'abbigliamento attribuisce alle immagini un fascino speciale. La Madonna e Gabriele sono molto emozionati e sottoposti al moto improvviso e veemente del vento che ha portato l'angelo. Dalla finestra aperta della stanza di Maria si vede il panorama del bellissimo paesaggio fluviale.

La prospettiva Maria e l'angelo Gabriele sono raffigurati in primo piano nel dipinto. La composizione del quadro è collocata in uno spazio rigorosamente geometrico, dove il pavimento somiglia ad una scacchiera con i rettangoli di colore arancione e strisce bianche e le pareti della stanza sono costruite con la stessa forma. Nello splendido scenario della finestra aperta è rappresentato, secondo le regole delle leggi della prospettiva, il panorama del paesaggio.

Caro lettore, hai notato che l'immagine rispecchia tutte le regole della prospettiva? Come è cambiato lo stile di Botticelli! Lui crea una composizione con precisione geometrica, le pose delle persone mi sembrano artificiali e di maniera. La famosa linea dell'artista diventa un po' più dura, ma tuttavia il bel ritmo del movimento nelle pose e nelle pieghe dell'abito, nei personaggi, il grazioso paesaggio, hanno un fascino speciale.

Il colore Nel dipinto colpisce la ricchezza delle gradazioni di colore rosa dell'abito di Gabriele. Sono meravigliosi le sue ali dorate e il velo tangibile e trasparente. Anche l'abbigliamento della Vergine è composto su una gamma raffinata di colori: blu scuro con rosso pallido e vellutato nero decorato con oro. I colori arancione in combinazione con il colore bianco del pavimento attirano la nostra attenzione. Di particolare nota è la varietà di colore verdastro nell'immagine del paesaggio.

E' inimitabile, lirico questo paesaggio con le graziose torri in stile gotico, le arcate del ponte attraverso il fiume, le piccole barche a vela al centro. Le rive del fiume e le colline sono ondulate, l'albero in primo piano è sottile ed elegante. Questo paesaggio somiglia molto ai dipinti degli artisti fiamminghi del XV secolo. Le tinte tenui e smorzate del colore verde e celeste, miste con le sfumature di color argento, sottolineano l'evento misterioso riproposto nel quadro.





Attività tarda di Sandro Botticelli

Negli ultimi anni la creatività di Sandro Botticelli fu caratterizzata da tragici eventi che cambiarono radicalmente la sua visione e il suo stile artistico. Nel 1492 tutti a Firenze furono sconvolti dalla morte di Lorenzo il Magnifico. La perdita di un amico e mecenate fu molto difficile per il pittore. L'equilibrio politico svolto con successo da Lorenzo de' Medici fu distrutto. Suo figlio Piero, che non ebbe l'istinto politico di suo padre, non era in grado di comprendere la complessità del contesto urbano. Quando il re di Francia Carlo VIII invase l'Italia, Piero, volendo placare il nemico, cedette Pisa. Adirato per questo, i cittadini di Firenze espulsero Piero e restaurarono la repubblica. Sandro non ebbe il tempo di riprendersi dalla perdita di Lorenzo che esattamente un anno dopo morì il suo amato fratello Giovanni. Sembrava che tutti questi problemi non bastassero, quando in città apparve frate Girolamo Savonarola.



Girolamo Savonarola

Ivan Clouas scrive: *“Che strano destino attendeva Savonarola! Nacque nel 1453 a Ferrara, nell’ambiente brillante della corte del duca d’ Este, dove suo padre era un medico. Girolamo era tutt’altro che bello. All’età di sedici anni ebbe l’esperienza di una profonda delusione in amore e da allora odiò il corpo della donna e l’alta società”*. Nel 1475 prese i voti monastici e diventò monaco dei frati domenicani. Nel 1489, su consiglio di Pico della Mirandola, Lorenzo de’ Medici lo invitò a Firenze. All’inizio i suoi sermoni religiosi non ebbero successo, ma poco a poco richiamarono l’attenzione di molti estimatori fanatici. La città, che conobbe le menti sensibili di appassionati della scienza, della letteratura e dell’arte, sotto la grave influenza del frate rigoroso ebbe una rivalutazione dei valori. Ne seguirono un calo d’interesse

per la filosofia neoplatonica e la necessità di aggiornare i principi religiosi e morali. La crisi spirituale fu espressa in forma inquietante: *“Nella chiesa di San Marco hanno tuonato i sermoni infuocati del furioso monaco e nelle piazze sul rogo bruciavano la vanità: gli abbigliamenti di lusso, libri e dipinti lascivi”*. (E. Diacenko)
Prima Savonarola portò agitazione contro i Medici e poi la sua predicazione toccò i governanti della città e infine, quando si oppose apertamente al Papa, il suo destino era segnato. Nel mese di maggio del 1498 Girolamo Savonarola fu scomunicato e condannato all'impiccagione e poi bruciato sul rogo a Firenze.

Sandro Botticelli, che viveva sotto lo stesso tetto con suo fratello Simone, un seguace convinto del Savonarola, fu molto influenzato dal monaco rivoluzionario. Dopo la sua esecuzione Botticelli subì una forte scossa, che lo portò a un completo disordine nella sua anima. Le opere tarde dell'artista furono eseguite sull'orlo di una religiosità mistica e di una espressività psicologica acuta.

Caro lettore, il culto della bellezza è sparito per sempre dall'arte di Botticelli. La sua morbida linea diventa rigida e tagliente. I colori sono semplificati, il contenuto delle opere è pieno di disperazione. I bei visi dei personaggi femminili perdono il fascino, l'espressione della dolce malinconia e richiamano una maschera tragica. *“Negli ultimi dipinti dell'artista è presente una forte esaltazione, i personaggi perdono la loro autorità, i movimenti sono dominati dall'espressione esagerata, dall'impulsività, come se non potessero gestire il loro corpo, quasi si trovassero in stato di sonno ipnotico”*. (I. Danilova)



“Compianto su Cristo morto”

1495, tempera su tavola, cm 107x71, Milano, Museo Poldi Pezzoli

L'opera "Compianto su Cristo morto" fu commissionata da Donato di Antonio Cioli, miniatore di codici per la chiesa fiorentina di Santa Maria Maggiore.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

Il tema Dopo la morte di Gesù sulla croce Giuseppe d'Arimatea andò da Pilato e gli chiese il permesso di seppellirne il corpo. Viene la sera e Cristo fu trasportato nella tomba di Giuseppe. Le tre Marie, Giuseppe e Giovanni seguaci di Gesù, piangono la sua morte.

La composizione del quadro ricorda la forma di una croce latina e colpisce per il profondo sentimento psicologico. Al centro dell'immagine, sulle ginocchia della Vergine Maria è rappresentato il corpo senza vita di suo figlio. Maria, sconvolta dalla tragedia, perde conoscenza. Giovanni la regge. Maria Maddalena è figurata in ginocchio, con grande disperazione abbraccia i piedi di Gesù. Maria, la madre di Giacomo il giovane, è presa da commozione mentre regge la testa di Cristo. A sinistra del quadro una donna, scossa dai singhiozzi, si copre il viso con le mani. In cima all'apertura scura della tomba l'artista ritrae Giuseppe che stringe una corona con le spine e i chiodi della crocifissione e che, con la testa rivolta in su, implora Dio. Le forti emozioni delle persone sono unite in un drammatico pathos. Botticelli rappresenta il dramma cristiano soprattutto come dolore umano, come angoscia infinita per la vittima innocente, ultima via crucis della sofferenza e della morte ingiusta.

La prospettiva Tutti i personaggi del quadro sono raffigurati in primo piano, sullo sfondo del muro di pietra, con l'apertura buia. L'artista crea una composizione con le figure molto unite fra di loro, quasi a formare un groviglio. Fra le persone non c'è spazio, sono così strettamente addossate l'una all'altra che raffigurano insieme, come qualcosa di unico, indivisibile e tragico.

Il colore del quadro è basato su una combinazione dei toni smorzati. I colori policromi graduano dal rosso al rosso pallido e il tono blu diviene grigio-blu. L'intera gamma dei toni del quadro è molto semplificata. I volti dei personaggi hanno un pallore senza vita.



“Natività mistica”

1501, tempera su tela, cm108,5x75, Londra, National Gallery

Il quadro la "Natività mistica" fra le ultime opere di Botticelli è uno dei migliori. La tela è dedicata alla memoria del Savonarola. Nella parte superiore del dipinto Botticelli ha lasciato la sua iscrizione che dice: *"Questo dipinto sulla fine dell'anno 1500, durante i torbidi d'Italia io, Alessandro, dipinsi nel mezzo tempo dopo il tempo, secondo l'XI di san Giovanni nel secondo dolore dell' Apocalisse, nella liberazione di tre anni e mezzo del Diavolo; poi sarà incatenato nel XII e lo vedremo precipitato come nel presente dipinto"*. La menzione nelle righe dell'Apocalisse Botticelli l'associa alle scosse subite dalla nativa Firenze.

L'Analisi

Il soggetto rappresentato

La composizione del quadro presenta la biblica scena del Natale. Al centro della grotta, al cui ingresso è costruito un tetto di legno, si può vedere la Sacra Famiglia. Maria è in ginocchio, il suo sguardo è rivolto al Bambino ai suoi piedi. Egli si protende con tutto il suo essere verso le braccia di sua madre. Alla sua destra è raffigurato Giuseppe dormiente. I saggi orientali sono visualizzati sul lato sinistro. Essi non portano i regali per Gesù, come di solito, ma guardano da lontano con devozione. I pastori inginocchiati sono rappresentati sul lato destro. Botticelli nel suo quadro sottolinea il motivo della comunione con Dio, in quanto gli abitanti del cielo sono presenti fra la gente. Tre angeli sopra il tetto della capanna ricordano le prediche di Savonarola nelle quali la Vergine adorante sarebbe stata accompagnata da tre fanciulle personificanti la Grazia, la Verità e la Giustizia. In alto del quadro, sull'aureola dorata del cielo, gli angeli volano danzando in tondo. Essi sono in possesso di rami d'olivo, simbolo di pace e di nastri con il testo evangelico. *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà"*. Nel primo piano del dipinto sono raffigurati gli uomini credenti che si abbracciano con gli angeli, simbolo della pace tra l'uomo, appesantito dal peccato originale, e l'angelo che rappresenta la redenzione e la vita eterna. Il pittore Edmund Shvinglhurst suggerisce che, nelle figure dei pellegrini che abbracciano gli angeli, l'artista ha raffigurato il Savonarola e altri due monaci bruciati sul rogo. Nella tela il pittore ha rappresentato il trionfo del bene sul male. Negli angoli in basso del quadro si notano le figure di diavoletti che cercano ancora di indurre le persone al peccato, ma dopo poco si contorcono e scompaiono nelle viscere della terra.

La celebra linea di Botticelli crea con tanta abilità le figure aggraziate degli angeli, con i rami d'olivo abbelliti con nastri svolazzanti e corone dorate appese con grande effetto decorativo. La pace, l'armonia, il trionfo del bene, tutto quello che sognavano e che non hanno raggiunto i fiorentini è stato raffigurato nell'opera di Botticelli. Il pittore con grande maestria realizza gli intervalli tra i gruppi per cui la struttura composita può essere paragonata a un grazioso inno musicale.

La prospettiva Sandro Botticelli, come al solito, non ha dato molta importanza alla prospettiva, ma, per raggiungere l'effetto di profondità, usa una soluzione brillante: fa sì che l'occhio dello spettatore percorra la stradina a zig-zag per arrivare alla Sacra Famiglia. Sul fondo gli alberi, visibili attraverso il foro della grotta, creano una sensazione di grande distanza e profondità. Il pittore non si cura della mancata corrispondenza di dimensione fra le persone del quadro.

Il colore Botticelli usa la ricca miscela di colori nella pittura esaltando la sensazione del clima della festa. L'artista adopera i colori puri, ma sempre le tonalità tenui, caratteristica del pittore: rosa antico, verde antico in combinazione con il colore bruno e ovviamente molto oro sempre da lui preferito.

Nell'opera risuona la gioia nel solenne canto degli angeli. Colpiscono la danza dal ritmo facile e veloce in cielo, la riverente adorazione dei Magi e dei pastori, i pellegrini e gli angeli abbracciati. Nel suo quadro il pittore ha espresso il desiderio della felicità universale del meraviglioso "Natale."

Epilogo

La ricerca della bellezza ideale ha definito la natura sublime dell'arte di Sandro Botticelli. Tutto il genio creativo dell'artista è permeato dall'appassionata ricerca della purezza interiore ed è particolarmente casta e nobile l'immagine che ha creato. Nei primi lavori del pittore è già evidente lo stile lineare influenzato dal maestro Lippi, l'amore per i bei tessuti trasparenti e le immagini poetiche ricche di emozione: "Giuditta", "Adorazione dei Magi", gli affreschi della Cappella Sistina. Il pittore raggiunge presto una grande notorietà. Coccolato dall'attenzione dei clienti potenti e degli amici, l'artista era al culmine della sua fama. Sotto l'influenza della filosofia neoplatonica le sue opere acquistano un particolare mistero. Lo struggente amore per Simonetta lo ispira a dipingere creazioni di un fascino incantevole di dolce malinconia e allo stesso tempo infonde loro una elevata spiritualità. I famosi capolavori di questo periodo sono: "Primavera", "Nascita di Venere", "Pallade e il centauro", "Marte e Venere" e le magnifiche opere dedicate alla Madonna come "Madonna del Magnificat" e "Madonna della melagrana". La vera bellezza delle opere è la linea perfetta di Botticelli. *"Botticelli è uno dei più grandi poeti della linea. La preferenza che egli dà alla linea sul chiaroscuro e sul colore è un limite della sua personalità; ma in questo limite è la sua forza e la sua gloria. Botticelli sogna immaginari arabeschi, ritmi lenti e continui di danza, linee piene di grazia; e li sa realizzare in funzione del rilievo e del movimento. E nulla perde la linea del suo valore contemplativo, della sua delicatezza di fiaba, benché si basi sulla visione naturale. Per questo la visione naturale diviene la forma del suo sogno". (L. Venturi)* La celebre linea, i bei colori puri e musicali, il pulsante e affascinante ritmo del movimento, i bellissimi volti dei personaggi femminili, attirano l'attenzione dello spettatore rendendo i suoi dipinti irresistibili. Negli ultimi anni della sua vita a Firenze arriva la crisi religiosa e politica. Il continuo cambiamento di potere tra i Medici e il governo democratico causò molta sofferenza all'artista, che teneramente amò la sua città natale. La perdita irreparabile della bella Simonetta, la morte delle persone care e la profonda delusione degli ideali neoplatonici si riflettono direttamente nel suo lavoro. L'attività tarda di Botticelli è segnata dal misticismo savonaroliano. Il pittore preferisce raffigurare nelle sue opere i soggetti religiosi e drammatici che coinvolgono lo spettatore. Cambiò radicalmente il suo linguaggio figurativo, utilizzò gli schemi arcaizzanti, più adatti per raccontare i temi sacri. *"Vengono meno definizione di profondità dello spazio e il rapporto proporzionale tra i personaggi, le cui dimensioni variano in relazione al loro significato devozionale, mentre il rilievo plastico delle figure si annulla nei contorni rigidamente incisi". (Ph. Daverio)*

A Firenze nessuno pensava più a Botticelli, andò fuori moda e la sua fama svanì. Al centro dell'attenzione del pubblico colto erano gli altri idoli: Leonardo, Michelangelo. Le prediche di Savonarola portano ad una nuova valutazione del criterio della bellezza fisica e spirituale delle sue immagini. La sensazione di solitudine e di forte

disperazione si trasforma in un grido dell'anima dell'artista. Dimenticato e umiliato, abbraccia completamente la religione. Il vero poeta delle immagini suggestive con il fascino misterioso della dolce malinconia, tace per sempre. Sandro Botticelli non si sposò mai e per tutta la vita portò nel suo cuore il grande amore per Simonetta Vespucci. Al momento della sua morte, l'artista nel testamento esprime il desiderio di essere sepolto ai piedi della tomba della sua adorata, nella chiesa di Ognissanti a Firenze. E così, dopo trentaquattro anni dalla sua scomparsa, la dolente anima del pittore fu definitivamente unita con la sua donna amata.

Mio carissimo lettore, io penso che l'opera d'arte sia immortale, se ha un fascino misterioso. I capolavori di Sandro Botticelli che racchiudono il bellissimo incanto dell'arcano, saranno sempre interessanti per gli amanti dell'arte. Il pittore *“aveva capito che non sapremo mai tutto dell'uomo e che proprio nell'ambito della sua bellissima raffigurazione va lasciata la traccia di questo regno dell'ignoto e dell'irraggiungibile”*. (C. Bo)

Bibliografia

- Giulio Carlo Argan – “Storia dell’arte italiana”, “Il Rinascimento”, Botticelli, 2008 – pag. 30, 31, 60
- Carlo Bo – Botticelli “Vita oltre gli occhi”, Corriere della sera, 2003 – pag. 31, 54, 101
- Ivan Cloulas -- “Lorenzo il Magnifico”, Biblioteca storica, 1982 – pag. 14, 15, 36, 92
- Philippe Daverio – Botticelli “Nascita di Venere” Corriere della sera, 2014 –pag. 18. 50, 60
- Irina Danilova – Botticelli “ L’Arte” Mosca, 1969 – pag. 74, 87, 93,
- Elena Diacenko – Botticelli “ l’Arte” Mosca 1969 –pag. 93
- Marsilio Ficino – “Teologia platonica de immortalitate animarum” 1473 – pag. 52, 53, 56, 60, 71
- La Grande storia dell’arte, “Il Quattrocento” il Sole 24 Ore, 2005 –pag. 61
- Giorgio Vasari “Vite de’ più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani da Cimabue insino a tempi nostri” -pag. 31, 44
- Lorenzo de’Medici – poesie –pag. 74, 75
- Angelo Poliziano – poesie “Stanze per la giostra” – pag. 39, 41, 51, 52, 58, 70
- Aleksandr Puskin – poesie –pag. 51, 58, 59, 65
- Vasilij Kandinskij – “Il colore nella pittura” –pag. 22
- Adolfo Venturi - Botticelli 1925 -pag. 74
- Lionello Venturi – Botticelli, 1937 –pag. 100